L'assemblea di ieri al Foro Italico

Gli arbitri non accettano l'assorbimento nella FIGC

Essi sono pronti a scendere in agitazione — La categoria è apparsa divisa in due correnti

L'assemblea straordinaria dei presidenti di sezione degli arbitri italiani si è tenuta ieri nei locali del Foro Italico. Una riunione piuttosto movimentata la quale tuttavia se ha dato mandato al C.C.D. dell'Associazione di respingere l'operato del Consiglio della Federcalcio e di attuare, nell'ambito della legalità, le iniziative idonee a tutelare il prestigio e la indipendenza delle funzioni arbitrali, ha lasciato largamente intendere come la classe arbitrale italiana sia ormai irrevocabilmente divisa su due posizioni contrapposte: l'una (che è caldeggiata dal gruppo degli arbitri più vicini alla FIGC e ad Agnelli) che vorrebbe lasciare aperta la porta a trattative non esclusivistiche; l'altra (caldeggiata, come si vedrà, dalla maggioranza degli arbitri italiani) che intende mantenere le posizioni di prestigio e di autonomia dell'Associazione arbitrale.

Inutile parlare dei numerosi interventi ascoltati nel corso della riunione che si è protratta senza interruzione fino alle ore 15,40. Basta fare il punto della situazione che si è venuta delineando al momento di presentare la mozione finale dopo che, concludendo la prima parte di dibattito, il presidente dell'AIA, Generoso Dattilo, aveva auspicato il raggiungimento di una intesa che sostenesse il C.C.D. stesso nel momento in cui avrebbe preso nuovi contatti con i dirigenti della Federcalcio.

In effetti però, il «grido di dolore» di Generoso Dattilo, non è riuscito a mettere d'accordo le due parti. L'arbitro Cevolani di Milano ha caldeggiato l'approvazione del suo ordine del giorno favorevole alla prima tesi; Orlandini di Roma si è espresso per una azione più drastica. Falliti i tentativi affinchè si addivenisse ad una fusione dei due ordini del giorno e dopo altri vivaci «scontri» fra i sostenitori delle due opposte tesi sono stati presentati alla presidenza dell'assemblea tre ordini del giorno, l'ultimo dei quali, firmato dall'arbitro Zanchi che, non discostandosi dalle posizioni di Orlandini, chiedeva che la FIGC aumentasse il numero degli arbitri da eleggere da parte dell'AIA nel nuovo settore tecnico. Questo ordine del giorno è stato successivamente ritirato.

La posizione nettamente favorevole alla FIGC tenuta dal genovese Fedelini e ribattuta aspramente da tutti gli altri arbitri aveva sconsigliato quest'ultimo a presentare a sua volta un ordine del giorno cosidetto di minoranza per permettere una votazione unanime che sostenesse il C.C.D. Senonchè neppure l'intervento successivo di Fedelini, il quale ha cercato di apportare modifiche all'odg Orlandini «smussando» la parte che più contrastava con quella sostenuta dal Cevolani, è riuscito a sortire il suo effetto; e, alle ore 15, il presidente della seduta, Cavazzana, si è visto costretto a mettere in votazione i due distinti ordini del giorno.

Ma non era ancora finita: Cevolani (e dobbiamo dargli atto della buona volontà) al fine di giungere ad una votazione unanime, decideva in extremis di ritirare il suo odg chiedendo, però, di poter astenere dall'approvare quello presentato da Orlandini.

Ed è stato durante la votazione che si è visto come la classe arbitrale sia profondamente divisa. Infatti, dopo la estrema rinuncia di Cevolani, l'odg Orlandini avrebbe dovuto ottenere l'unanimità dei consensi, eccettuati i voti della sezione milanese rappresentata dal Cevolani, cioè 181. Invece, al delegato milanese si sono associati anche quelli di Bologna, Cremona, Firenze, Genova, Grosseto, Livorno, Lucca, Piombino, Pisa, Pontedera, Savona, Siena, Sondrio, Torino, Venezia, Viareggio e Bari per un totale di 825 voti contro i 3245 raccolti da Orlandini su un totale di 4070 votanti.

La percentuale degli astenuti potrebbe apparire minima: in realtà non è la quantità delle astensioni che preoccupa quanto come abbiamo detto, la dimostrazione che la classe arbitrale italiana è oggi divisa su due posizioni abbastanza nette (si sono astenuti infatti gli arbitri di Genova, Torino, Bologna, Milano, Venezia, Firenze, cioè quelli delle maggiorità) e che quindi il C.C.D. dell'AIA non si troverà forse in grado di applicare alla lettera il mandato affidatogli dall'odg Orlandini e voluto dalla maggioranza che nell'ultima parte dice testualmente: «*Dà mandato all'AIA sulla base della presente delibera di prendere immediati contatti con il massimo organo federale perchè sia messa in atto una regolamentazione che, concedendo all'AIA di identificarsi con il settore tecnico federale, previsto dalle attuali norme dettate dal CCD assicuri come basi imprescindibili della sua attività la piena autonomia ed il ristabilito funzionamento di tutta la categoria arbitrale effettiva e fuori quadro, esprime altresì la decisione degli arbitri di adottare, nell'ambito della legalità e della correttezza, tutti i mezzi idonei alla tutela del prestigio e della indipendenza delle funzioni arbitrali*».

Cosa avverrà se il C.C.D. dell'AIA fosse costretto ad adottare «tutti i mezzi» necessari a raggiungere lo scopo, cioè la non collaborazione prima di tutto e forse la astensione dall'arbitraggio? Sono cose che solo il tempo ci potrà dire.

REMO GHERARDI

GENEROSO DATTILO ha vinto la sua prima battaglia ottenendo l'approvazione di tutti gli arbitri italiani per una linea d'azione da lui stesso ispirata

Il secondo goal dei rossoneri milanesi messo a segno dal centravanti Altafini

ROMA-MILAN 2-2 — La rete di ALTAFINI che ha riportato il Milan momentaneamente in vantaggio

TUONANO I «VIOLA»

(Continuazione dalla 3. pag.)

fosse fermato e disorientato. Abbiamo visto il freddo Orzan calmo e tranquillo sbrogliare da solo situazioni difensive prima che diventassero rischiose per Sarti, abbiamo visto Castelletti soverchiare di una spanna tutti gli avversari che gli si presentavano contro indulgendo talvolta persino in acrobazie, abbiamo visto Chiappella e Segato dominare in lungo ed in largo e non solo in virtù della loro lunga esperienza di calciatori, ma anche per freschezza atletica, per rapidità di movimenti, per elasticità di interventi. Loro, fra i più anziani in campo. Ed il resto lo hanno fatto gli attaccanti, dal prezioso Gratton al bravo Azzali ai tenacissimi Lojacono e Petris che pure non hanno brillato come altre volte.

La bestia nera della difesa del Napoli, però, è stato Hamrin. Lo svedese Hamrin è un giocatore che ormai tutti conoscono. Sanno tutti che fronteggiarlo, nelle giornate di vena, è difficile per qualsiasi difesa, per qualsiasi terzino anche di classe internazionale. L'unico, forse, a non sapere queste cose deve essere Amadei che ha riportato pari pari l'errore commesso due anni fa, se non andiamo errati, quando Hamrin giocava con il Padova. In quella partita lo svedese fu affidato al giovane Del Bene che ancora faceva parte del Napoli e si può dire che Hamrin vinse la partita da solo.

Stavolta è stato affidato al giovane Mistone col risultato che lo svedese non solo ha realizzato ben tre reti grazie alla sua abilità di smarcarsi e di trovarsi sempre al posto giusto, ma è stato quello che in definitiva ha messo in ginocchio la intera squadra azzurra.

La colpa maggiore è dell'allenatore che non ha provveduto a schierare una squadra meglio coperta da quel lato (e noi avevamo suggerito di mantenere fermo Morin in squadra con Beltrandi mezz'ala, proprio perchè preoccupati di Mistone e quale Morin avrebbe potuto dare una mano: lo si può leggere nella presentazione che facemmo della partita) e che comunque, avrebbe sempre potuto mandare Posio a marcare lo scatenato biondino svedese.

Invece non se ne è fatto un bel niente, e la partita è finita col risultato che sapete e che poteva diventare più robusto se per eccesso di virtuosismo l'attacco viola non avesse mancato qualche altra occasione e se un poderoso legnata di Lojacono su calcio di punizione non avesse mandato la palla a schiacciarsi violentemente sulla traversa.

Ci sembra quindi quasi inutile aggiungere che la partita fu dominata in lungo ed in largo dalla Fiorentina, tranne che nei primi minuti iniziali allorchè il Napoli sfiorava avventato sulla sua difesa con estrema decisione.

E fu tutto il lo sforzo offensivo del Napoli. Bassò difatti che permettesse la prima palla ad Hamrin perchè il Napoli crollasse. Il piccolo svedese riuscì diabolicamente a superare Mistone e quasi a crossare dal fondo verso il centro dell'area, a regola d'arte. Saltò dapprima Petris, ma non riuscì a toccare il pallone, cosa invece che riuscì benissimo ad Azzali che lo mandò inesorabilmente in fondo al sacco.

Non era passato un minuto dalla rete di Azzali e ora un altro pallone era finito alle spalle di Bugatti. Ve lo aveva mandato Gi Pon ma giustamente Lo Bello lo annullò per precedente fallo di mano.

Il Napoli sbandava da tutte parti. La difesa traballava e l'attacco era assente, raffione e scarsamente aiutato Di Giacomo, volonteroso ma neanche il comportamento di Gasparini, sconcertante per la sua fragilità. Vitali. Assolutamente scandaloso il comportamento di Del Vecchio è stato il grande assente della partita. Uomo che non si è visto mai in nessuna fase di gioco. Eppure è l'uomo che più degli altri è stato coccolato dai dirigenti del Napoli.

Al 34' la seconda rete, lavorata da Petris da Gratton che lanciava su Lojacono, pronto passaggio ad Hamrin il quale si trovava solo contro Mistone, con tanto spazio di sfruttare. Difatti, nell'indecoso intervento del terzino, l'ala scappò e si presentò sola dinanzi a Bugatti battendolo con un leggero tocco che gli faceva passare la palla sul corpo. Una rete che dimostrava impietosamente la infelice copertura del Napoli.

Al 40' una elaborazione Chiappella-Hamrin-Lojacono-Hamrin, finiva di un buco di Mistone, non si concretizzò perchè lo svedese non riuscì, stavolta, ad evitare l'uscita di Bugatti.

Chi si aspettava di vedere qualcosa di mutato nel Napoli, all'inizio della ripresa, rimase deluso.

In questo periodo un tiro del Napoli: lo effettuò Beltrandi da lontano ma finì alto. Poi fu Pesola ad impegnare Sarti in bloccata alta. Poi più nulla. Solo la Fiorentina. Anzi la Fiorentina e gli errori del Napoli.

Vero che anche Hamrin al 16' sbagliò una facile occasione scontrandosi con Bugatti, ma lo svedese si rifece largamente in seguito. Anzi, appena tre minuti dopo contropiede di Petris, scambio con Hamrin e stoffata in rete in piena libertà mentre da fare per Bugatti.

Al 24' la formidabile cannonata di Lojacono quasi menzionata. Al 25' la quarta rete: allungo di Segato e Petris che incita Azzali; questi cerca di chiamare fuori Bugatti per poi batterlo, ma il portiere riesce a deviare. C'è appostato Hamrin, però, che non perdona. Quattro a zero. La difesa del Napoli è restata completamente ferma credendo in un fuorigioco. Lo Bello non lo aveva ravvisato. Neppure noi. Al 45' Pesaola stava per realizzare; il suo pallonetto dall'angolo destro aveva già scavalcato Sarti, ma arrivava in ripresa Castelletti e liberava.

Privata di Di Napoli nella ripresa

Immeritata sconfitta della Tevere a Forlì: 2-1

Chiuso il primo tempo a reti inviolate, i romani subiscono la pressione forlivese e reagiscono troppo tardi

FORLI': Fontanesi; Sorci, Colombo; Serra, Brunelli, Landi, Ricci, Lodi, Ronconi, Bassi, Morelli.

TEVERE: Leonardi; Vinciani, Scarnicci; Ceresi, Bimbi, Di Napoli, Beccacciolo, Santin, Basso, Nuoto.

MARCATORI: Ricci al 1' e 17' e Scarnicci al 12' del 2. tempo.

(Dal nostro corrispondente)

FORLI', 14 — Non si tratta di cercare la solita scusa per giustificare una sconfitta, ma l'andamento dell'incontro e le condizioni nelle quali si è disputato impongono una doverosa precisazione, senza la quale esuleremmo da un giudizio obiettivo.

La Tevere ha perduto e probabilmente il Forlì esce a testa alta da un incontro rimasto in equilibrio fino all'ultimo istante, ma in tutta serenità è giusto ammettere che i romani non hanno sfigurato affatto e che anzi se qualcosa di buono si è visto durante l'ammatissimo incontro è dovuto essenzialmente a loro.

I tricolori, quindi, avrebbero meritato senz'altro di dividere le sorti dell'incontro che, come abbiamo accennato, ha avuto nelle condizioni ambientali un fattore determinante: il terreno pesante ha di certo favorito i padroni di casa più proclivi degli ospiti ad adattarsi alle insidie del fango.

E' chiaro, infatti, che i romani basano normalmente la loro partita sulla velocità ed il contropiede specie negli incontri fuori casa: evidentemente il fango non ha permesso questo e quindi, a disposizione di Basso e compagni e rimasta soltanto l'arma dell'abnegazione e della resistenza che, in questo caso non solo non è mancata ma che stava per dare i suoi logici frutti.

La partita, comunque, stava mettendo bene per i tricolori che per tutto il primo tempo avevano resistito alle sfuriate dei padroni di casa, decongestionando la pressione avversaria con lunghi rilanci verso la porta difesa da Fontanesi, che se la cavava alla bell'meglio.

Nella ripresa, forse risentendo dello sforzo compiuto e avendo subito un gol al primo minuto ad opera di Ricci, Pierpaolo della situazione cavendo marcato anche il secondo al quarto d'ora) i romani sono calati di tono per un certo periodo, rinvenendo in un ultimo disperato tentativo di rimontare alla mezz'ora, allorchè ridotte le distanze ad opera di Scarnicci, si sono buttati all'arrembaggio per cercare di raggiungere la meritata parità.

Ma, la bella dei tricolori diventa rimarchevole se si considera che fin dal quinto minuto della ripresa l'arbitro ha espulso dal campo Di Napoli privando così la compagine romana di un elemento di efficace rendimento.

L. P.

BASSO

I risultati del basket

*Gira-Pesaro (giocata sabato)	80-69
*Livorno-Sant'Agostino	62-55
*Petrarca-Trieste	71-50
*Cantu-Reyrt	66-46
*Virtus-Stella Azzurra	90-62
Varese-*Simmenthal	67-65

Negli spogliatoi dell'Olimpico...

Foni: "la Roma poteva vincere"

«Siamo dieci, guarda quanta gente intorno a noi», dice Viani dando di gomito a Gino Bonizzoni, seduto sulla panca vicino alle docce e come una doccia lacrimoso quasi, di certo malinconico. Pare darcelo un corteo di tristezza questa resta muta di cronisti intorno a Viani e al suo partner milanista. «E la Juve?», chiede Viani detto Gino.

La Juve aveva vinto, ma dovrà rivedersela col Padova, e allora, chissà che il recupero non sia bislacco e mantenga il Milan sulla difficile carreggiata del campionato. Ma è difficile, molto difficile, ormai la Juve, a questo punto, ha quasi ammazzato il campionato, lo ha ucciso con una bordata di nona, che si trascinerà ancora per qualche mese.

La Roma, in tutto questo, ci ha messo lo zampino. Il Milan voleva la vittoria, e si è capito. Ma ha invece rischiato la sconfitta, perchè quella di ieri era la Roma vestita bene e anche ben nutrita, e rinforzata col midollo di leone. Quella di Genova non c'era più.

Viani lo capisce. E si domanda perchè mai questa Roma renda difficile la digestione dei suoi bifou e riesca tanta ruggine sulle colonne dei giornali romani. Gli dicono: «Il Milan è calato il secondo tempo». E lui: «Ma chi vi dice che non sia invece cresciuta la Roma nel secondo tempo?». E' l'occasione buona per approfondire il discorso, o almeno per tentare un discorso più accessibile. E Viani aggiunge: «Buono il centro-campo della Roma». «Buoni i due mediani?». «Buoni tutti e tre», dice il commissario azzurro facendo il nome di Darda e poi aggiungendo incerto: «Buoni tutti e quattro, se ricordate il Pestrin».

Viani è anche contento del suo Milan, tutto sommato. Parla molto, e bene, di Altafini, dicendo forse per la prima volta da quando «Mazzola» è al Milan che il centrattacco rossonero ha saputo persino «costruire» bene durante il primo tempo. «Anche lui ai campionati del mondo». E Viani: «Perchè no? Lui e, a proposito — si interrompe — Sivori come ha giocato? E Angelillo ha segnato anche, mi pare». Un modo come un altro per far capire che ai campionati del mondo, Viani porterà tutti gli orundi che gli parrà.

Poi, un discorso con Foni negli spogliatoi romanisti. Foni ha la solita aria malinconica, appena temperata dalla soddisfazione di aver portato la squadra a un buon successo. In un momento di allegrezza tira fuori di tasca un foglio con undici caselle e poche parole scritte. Era il suo piano di battaglia. In ogni casella, disposta strategicamente, il nome di un giocatore. Sotto era scritto: «Roma 3, Milan 2». Questo era il pronostico dell'allenatore romanista. E questo, in fondo, avrebbe potuto essere il risultato logico alla fine della partita. La Roma poteva far suo l'incontro. Foni fa il discorso sul terreno di gioco, non solo perchè è stato il fondo del terreno ad aver tradito Zaglio nell'azione del primo goal milanista. Il discorso vale perchè il Milan — a parere di Foni — su un terreno viscido e pesante ha potuto meglio far valere il suo atleta e la sua maggiore classe di classe complessiva. Un terreno senza falli e omogeneo avrebbe viceversa favorito la velocità degli uomini giallorossi, dei quali, senza distinzione, Foni dice gran bene.

Il discorso con i giornalisti si conclude con una pesante battuta polemica. «Mi occupo di calcio da 35 anni — dice l'allenatore giallorosso — e non ho bisogno di prendere lezioni da nessuno, soprattutto da qualche scriba. Dico scriba, e non giornalista...», soggiunge Foni mettendo la mano al cappello e salutando tutti con molto calore. Ma lo «scriba» chi è?

DINO REVENTI

Salutare ossigeno per i «cremisi»

Grazie ad una stoccata di Vastola le FF.OO. superano il Pontedera (1-0)

La tattica prudenziale di entrambe le squadre lasciava credere ad un logico pareggio - Finale incandescente

Centocelle-UISP Roma 2-2

CENTOCELLE: Pasquali; Masi, Petrucci; Galli, Carnavali, Sorbelli; Vantaggio, Piccirilli I, Piccirilli II, Pica, Moretti.

U.I.S.P. ROMA: Laschiazza; Esu, Morici; Barbanti, Monza, Cencioni; Maggi, Bertazzoli, Appolloni, Donati, Sorrentino.

ARBITRO: Bove.

MARCATORI: nel p. t.: Bertazzoli al 4' e Piccirilli al 15' e al 22'; nella ripresa: Donati al 25'.

Dopo novanta minuti giocati prevalentemente sotto la rete avversaria, la squadra dell'UISP Roma non è riuscita ad andare oltre il pareggio (2-2) contro la volenterosa e tenace compagine di Centocelle. Passati in vantaggio dopo soli 4 di gioco, i rossoblu devono aver creduto di fare un solo boccone dei modesti rivali, questo è stato il loro errore fondamentale. Infatti, per nulla scossi dall'improvviso passivo e consapevoli della propria inferiorità tecnica, i tricolori si sono chiusi in difesa. Lasciando alle ali, veloci e sbrigative, il compito d'alleggerimento. Questo sistema di gioco li ha portati prima al pareggio, poi addirittura in vantaggio.

Da questo momento l'organismo si è diffuso fra gli uispini, che pur attaccando in continuazione e costretto i padroni di casa ad una affannosa difesa non sono riusciti nei restanti minuti della prima parte di gioco a cogliere il frutto di una supremazia apparsa addirittura schiacciante in alcuni momenti.

La prima linea rossoblu, ben sorretta alle spalle da due validi laterali (Cencioni e Barbanti), ha manovrato discretamente fin quando le due ali sono state servite.

Passiamo a descrivere le azioni dei goals. Al 4' Bertazzoli, giunto al limite dell'area dopo una lunga fuga, tira improvvisamente sorprendendo con un tiro fortissimo il portiere locale. Il goal ottenuto dona eccessiva sicurezza agli uomini di capitan Barbanti, che pur giocando prevalentemente in avanti non forzano il ritmo, si giunge così al 15', quando Bertazzoli e Sorrentino si fanno soffiare il pallone da Piccirilli I che dal vertice dell'area di rigore sorprende Laschiazza con un violento tiro, che picchiando nella parte interna del palo entra in rete.

I rossoblu non hanno nemmeno il tempo di riordinare le proprie file, allorchè al 22' su calcio di punizione dal limite, ancora Piccirilli I sorprende con un tiro angolato il portiere ospite.

La ripresa inizia con l'UISP tutta protesa in avanti, alla disperata ricerca del goal, ma un po' la sfortuna e in altre occasioni la bravura di Pasquali salvano la porta del Centocelle. Tutto va bene per i padroni di casa fino al 25', allorchè Donati, scattato molto bene su un lancio di Barbanti, spara a rete, ottenendo il pareggio.

PONTEDERA: Poncetti; Battisti, Cottoni; Ricciarelli, Virgili, Venucci; Vignoli, Rebecchini, Mazzei, Bertoloni, Volpi.

FF.OO.: Pianta; Allegra, Grottola; Cosi, Giuli, Pisuttu; Bonini, Pierini, Vastola, Montagnoli, Ferrante.

ARBITRO: Sig. Micelli di Lecce.

MARCATORI: Nel secondo tempo al 36' Vastola.

Una pioggia fitta e noiosa è venuta giù per tutta la durata dell'incontro rendendo scivoloso e quasi impraticabile il campo. Difficile, pertanto, il controllo della palla ed un gioco veloce. La stanchezza difatti si è fatta sentire soprattutto nel secondo tempo, che è stato, nel complesso, più monotono e meno ricco di fasi emozionanti rispetto ai primi 45 minuti.

Siamo sicuri che questa vittoria, anche se ottenuta di stretta misura, servirà senz'altro a rialzare il morale della compagine romana, che una serie di circostanze negative ed a volte sfortunate ha portato all'ultimo posto in classifica.

Sia le FF. OO. che il Pontedera hanno attuato una tattica prudenziale, di copertura: era evidente da parte di ambedue le contendenti il tentativo di portare in porto un risultato utile. Difatti nel Pontedera il terzino Battisti ed il centrosostegno Virgili si alternavano nella marcatura di Vastola, mentre il laterale Ricciarelli fungeva costantemente da terzino.

Vanucci era incollato su Pierini e non lo mollava un istante mentre anche il centravanti Rebecchini giocava molto arretrato poco più avanti, del suo centromediano. Le punte avanzate rimanevano sempre Vignoli, Mazzei e Volpi, in quanto anche Bertoloni preferiva restare indietro sulla linea centrale per rinforzare la mediana. Dal loro canto i «cremisi» lasciavano Giuli battitore libero, i terzini sulle ali, mentre la mezz'ala Montagnoli prendeva sotto consegna il centravanti avversario, annullandolo quasi completamente. Molto pericolosi, all'attacco erano Pierini e Vastola, che si scambiavano frequentemente la palla e che a volte recavano scompiglio nella difesa avversaria.

Nel secondo tempo la stanchezza cominciava a farsi sentire. Il gioco stagnava ora monotono, inconsistente a centro campo. La partita sembrava inevitabilmente avviata verso il risultato di parità. Poi al 36' all'improvviso la rete di Vastola. Pisuttu lavorava alto da centro campo, intercettava Battisti che colpiva male di testa mandando la palla a sbattere contro la traversa, breve mischia nell'area toscana, prendeva Vastola che insaccava con un forte rasoterra.

L'incontro prendeva vivacità. I toscani frustati e parti sul vivo, messa da parte ogni prudenza tattica, si buttavano con foga allo sbaraglio cercando di colmare lo svantaggio e commettendo anche qualche scorrettezza per una delle quali Bertoloni, il vecchio giocatore del Torino, veniva espulso dall'arbitro. Era il 40'.

S. T.

Battendo l'Olbia 3-0

Rinasce la Romulea

Malgrado la pesantezza del terreno i romani hanno manovrato bene

OLBIA: Cherubini; Giuliani, Costagli; Cappucci, Baggioni, Bellucci; Mignona, Dimani, Misani, Balsano, Podda.

ROMULEA: Pozzi; Nardoni, De Santis; Gastaldi, Marcucci, Crescenzi; Muzi, Felici, Gualandri, Capelli, Baccarini.

ARBITRO: Sig. Costantino di Bari.

MARCATORI: Nel primo tempo al 29' Baggioni (autorete), al 34' Felici; nella ripresa al 31' Gualandri.

Dopo aver collezionato per parecchie settimane prove condotte sul binario della più grigia mediocrità, la Romulea è riuscita a fornire una ottima prestazione. Ieri, poi, sul terreno del «Roma», reso pesante dalla continua pioggia, era difficile disputare un buon incontro, eppure nonostante l'uno e gli altri, si è reso autore di belle trame di gioco condotte con buona tecnica.

Tutti i suoi elementi si sono fatti ammirare per l'intraprendenza e la continuità del loro gioco, costituendo nell'insieme un complesso organico e bene amalgamato: la difesa, nonostante il terreno viscido e facile a trarre in inganno, ha svolto con sufficienza il proprio compito, riuscendo il più delle volte ad ostacolare le puntate a rete (in verità non eccessivamente pericolose) degli attaccanti sardi; i due mediani, hanno praticato un gioco utilissimo ai fini del mantenimento del vantaggio, rifornendo il continuo il quintetto di punta di preziosi palloni e suggerendo frequentemente chiari temi di attacco, i cinque attaccanti, infine, hanno costituito il reparto migliore.

Mobilissimi per l'intera partita, sono apparsi instancabili nell'imbastire azioni offensive e, oltre ad aver colpito un palo avrebbero potuto realizzare altre reti se la difesa sarda non avesse salvato più di una volta la propria porta da insidiosi palloni.

Dell'Olbia, purtroppo, non possiamo parlare senza criticare l'operato. Scesa in campo col chiaro proposito di costringere la Romulea al pareggio (l'interno destro Dimani infatti, sin dall'inizio, scherava all'altezza dei mediani) non ha abbandonato la tua tattica prudenziale nemmeno quando è venuta a trovarsi in svantaggio di tre reti.

L'attacco degli isolani, ridotto così a quattro elementi, non è riuscito a sorprendere Pozzi e compagni, sebbene siano venute a creare occasioni a loro favorevoli, soprattutto per merito dell'ottimo Podda.

I risultati

GIRONE D: Grosseto-Carrarese 2-0; Empoli-Larderello 0-0; Tempio - Lucca 1-1; Massese-Nuorese 1-0; Romulea-Olbia 3-0; Fiamme Oro-Pontedera 1-0; Piombino-Rieti 2-0; Sangiovannese-Solvay 0-0; Cuoiopelli-Viareggio 1-0.

La classifica

GIRONE D: Viareggio 27; Nuorese 26; Massese 25; Tempio 24; Larderello, Solvay, Sangiovannese 20; Carrarese 19; Pontedera 18; Romulea, Grosseto 17; Lucca, Piombino 16; Rieti, Empoli, Cuoiopelli 15; FF.OO. 14; Olbia 13.

N.B. - Olbia due partite in meno; Tempio e Solvay una partita in meno; Piombino un punto in meno per rinuncia.

...E IN QUELLI DEL MORETTI

Sfortuna per i laziali

(Dal nostro inviato speciale)

UDINE, 14 — Gli spogliatoi del «Moretti» sono a due passi dalla tribunetta stampa. Vi si accede rapidamente senza intralci e quando entriamo nelle stanzone riservato ai laziali Bernardini non è ancora arrivato. Gli azzurri ne approfittano per dare via libera ai primi sfoghi del dopo-partita. Sfoghi contenuti, perchè i laziali non recriminano troppo sulla sconfitta. Solo Rozzoni si lamenta rumorosamente: «Entrare nella loro area di rigore e come camminare su un terreno minato».

Lovati, seduto sul lettino del massaggi, lo riprende: «Non c'è niente da dire; hanno meritato di vincere; potevamo prenderne di più».

«Lei era in tribuna — gli diciamo — quindi in grado di giudicare i suoi compagni. Chi le è piaciuto di più?».

«Prini, Rozzoni, Carradori, Janich ed il mio collega Cei».

«Grazie, Roberto» gli risponde il bravo Cei, mentre si infila sotto la doccia fumante.

Intanto, entra Bernardini: è accigliato, silenzioso. Il massaggiatore l'informa che si attendono dal reparto ortopedico dell'ospedale friulano notizie del malcapitato Bizzarri. Gli altri zittiscono per alcuni istanti; poi, riprendono le discussioni.

«Mi dica lei — sbotta ad un tratto Bernardini rivolgendosi verso Carradori — come poteva andar bene questa partita? Niente da fare: potevamo anche prenderne di più. Abbiamo commesso tanti errori dal principio alla fine che diversamente non poteva finire. E Recagni — continua Bernardini, quasi stesse seguendo un pensiero interiore — ieri mi ha assicurato che stava bene e oggi, dopo cinque minuti, "scavallava". E' inutile parlare di malasorte!».

«Il fallo di Janich su Milan reclamava il calcio di rigore?» chiediamo a capitan Prini.

«Sì — è la risposta — rigore netto».

Pinardi, un ex laziale, ha buone parole per gli amici di un tempo: «L'incidente a Bizzarri li ha menomati — ci dice — è stato determinante. Il risultato è giusto tuttavia mi pare che alla Lazio non manchi la volontà. Le auguro di incontrare presto tempi migliori».

G. M.

SERIE A

I risultati

Alessandria-Bari	2-0
Bologna-Genoa	3-1
Inter-Atalanta	2-0
Juventus-Padova (rinviata al 24' per nebbia)	
Fiorentina-*Napoli	4-0
Roma-Milan	2-2
Sampdoria-Palermo	0-0
Udinese-Lazio	1-0
L. R. Vicenza-Spal	3-1

La classifica

Juventus	18	14	2	2	46	13	30
Milan	19	11	5	3	33	16	27
Fiorent.	19	11	4	4	41	20	26
Inter	19	9	7	3	32	21	25
Spal	19	7	8	4	21	19	22
Padova	18	9	3	6	22	19	21
Bologna	19	9	3	7	28	23	21
L. Vic.	19	7	4	8	23	24	18
Roma	19	6	6	7	26	28	18
Atalanta	19	5	7	7	17	20	17
Udinese	19	4	9	6	22	27	17
Sampd.	19	5	6	8	17	26	16
Lazio	19	4	8	7	14	24	16
Palermo	19	2	10	7	13	22	14
Napoli	19	4	6	9	17	31	14
Alessan.	19	2	10	7	14	29	14
Bari	19	4	5	10	13	26	13
Genoa	19	3	5	11	11	24	11

SERIE B

I risultati

Brescia-Taranto	3-0
Cagliari-Torino	0-0
Catania-Triestina	1-1
Catanzaro-Venezia	1-1
Como-Marzotto (rinviata per n.c.)	
Lecco-Messina (rinviata per n.c.)	
Novara-Modena	0-0
O. Mantova-Parma	2-2
Sambenedettese-Reggiana	0-0
Simmenthal-Verona	2-0

La classifica

Torino	21	9	10	2	25	9	28
Catania	20	9	9	2	31	15	27
Lecco	21	8	8	4	29	20	24
Modena	20	9	5	6	26	20	23
Marzotto	20	7	9	4	24	19	23
S.Monza	21	8	7	6	29	23	23
Venezia	21	8	7	6	27	24	23
Como	20	8	6	6	25	24	22
Triest.	21	7	8	6	26	20	22
Reggiana	21	8	5	8	30	27	21
Catanz	21	6	9	6	22	24	21
Brescia	21	6	9	6	15	16	21
O. Mant.	21	6	7	8	22	25	19
Messina	20	7	4	9	14	20	18
Parma	20	6	6	9	19	29	18
Verona	21	6	6	9	27	32	18
S. Ben.	21	6	6	9	22	30	18
Cagliari	21	5	6	10	16	28	16
Taranto	21	5	4	12	16	31	14
Novara	20	4	5	10	8	18	13

SERIE «C»

I risultati

GIRONE A

Casale-Cremonese 0-0; Fanfulla-Pro Vercelli 2-0; Legnano-Vigevano (rinviata per i.c.); Mestrina-Treviso 3-0; Pordenone-CRDA Monfalcone 2-1; Piacenza-Sanremese 2-0; Savona-Pro Patria 1-1; Spezia-Biellese 1-0; Varese-Bolzano (rinviata per impraticabilità campo).

GIRONE B

Anconitana-Pistoiese 2-0; Carbonia-Rimini 0-0; Forlì-Tevere 2-1; Lucchese-Livorno (rinviata per i.c.); Maceratese-Arezzo 2-2; Prato-Siena 2-0; Pisa-Perugia 1-1; Torres-S. Ravenna 2-0; V. Pesaro-D.D. Ascoli 1-1.

GIRONE C

Cirio-Avellino 0-0; Casertana-Lecce 1-1; Chieti-Trapani 2-0; Cosenza-Foggia 1-1; Crotone-Akragas 2-0; Marsala-Pescara 1-0; Salernitana-Reggina 1-0; Siracusa-Aquila 0-0; Barletta-Teramo 0-0.

Le classifiche

GIRONE A

Pro Patria 27; Bolzano 24, Spezia 23, Biellese e Sanremese 22, Pordenone 21, Savona 19; Varese e Mestrina 18, Cremonese, Piacenza, Treviso e Casale 17, Pro Vercelli 16, Fanfulla 15, Vigevano e Legnano 11; Monfalcone 9.

Varese, Legnano due partite in meno; Pro Patria, Bolzano Pordenone, Cremonese, Piacenza, Pro Vercelli, Fanfulla, Monfalcone una partita in meno.

GIRONE B

Livorno Pisa e Prato 24, Lucchese e Sarom Ravenna 22, Del Duca Ascoli e Siena 21; Anconitana e Forlì 20, Pesaro e Torres 19, Perugia e Tevere 18, Pistoiese e Rimini 16, Arezzo 14; Maceratese 12; Carbonia 6.

Arezzo, Livorno, Siena e Torres hanno disputato una partita in meno; Lucchese 2.

GIRONE C

Foggia 27; Cosenza 25; Marsala e Trapani 23; L'Aquila e Siracusa 22, Barletta e Lecce 20; Crotone 19; Avellino e C.C. Barra 18; Pescara 17; Reggina 16; Akragas 15; Teramo 14; Salernitana 13; Chieti 12; Casertana 11.

Akragas, Barletta, Casertana, Chieti, Salernitana e Siracusa hanno disputato una partita in meno.

COSI' DOMENICA

SERIE A

Atalanta-Alessandria; Fiorentina-Bologna; Lazio-Inter; Milan-L.R. Vicenza; Genoa-Napoli; Palermo-Roma; Bari-Sampdoria; Padova-Udinese; Spal-Juventus.

SERIE B

Marzotto-Brescia; Lecco-Catania; Taranto-Catanzaro; Venezia-Como; Messina-Novara; Cagliari-Ozo Mantova; Triestina-Reggiana; Parma-Sambenedettese; Torino-Simm. Monza; Modena-Verona.

SERIE C

**GIRONE A: Cremonese-Biellese; Vigevano - Monfalcone; Pordenone - Casale; Bolzano - Fanfulla; Treviso-Legnano; Pro Patria-Mestrina;